

Cenni storici sulle Stazioni di Servizio carburante

Negli Stati Uniti nel 1910, le prime Stazioni di Servizio che associavano la benzina all'acquisto di generi alimentari erano dei veri e propri Empori. Anche in Italia (metà anni 30) carburanti e oli lubrificanti iniziarono ad essere venduti dagli empori e dalle farmacie.



La vendita di carburante costituiva solo una piccola parte del reddito. Nei negozi la benzina veniva servita dalle latte e con l'imbuto direttamente nel serbatoio, il più delle volte a cura dell'utente, antesignano del "self-service"



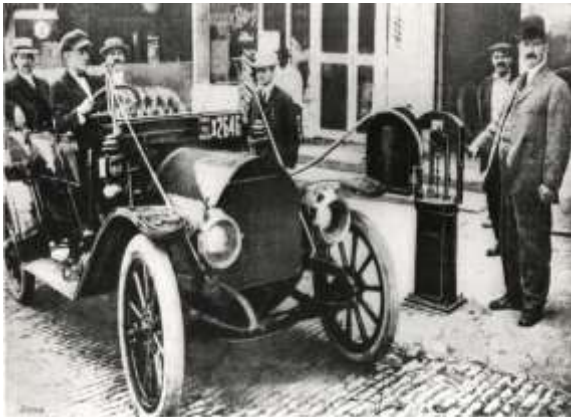
D'altronde per la "nascente" motorizzazione e lo scarso transito di veicoli non servivano ancora le cisterne. Lo stoccaggio consisteva in un fusto di circa 200 litri o nel carrello che fungeva da recipiente. C'era una notevole libertà d'iniziativa, perché i negozianti vendevano prodotti per l'auto di marchi diversi.

I primi veri distributori erano privi di sistemi per misurare la quantità di benzina, perciò i negozianti si regolavano un po' a occhio, e i clienti andavano un po' sulla fiducia.

Dal 1915 cambiarono la distribuzione con le enormi pompe di benzina sormontate da vasi di vetro con misuratore. Le "visible pumps" Negli anni venti la pompa di benzina faceva già parte del paesaggio come i lampioni o le cassette postali, ma non erano belle da vedere.




Le stesse grandi compagnie avvertirono l'esigenza di differenziare la propria immagine, migliorando l'aspetto degli impianti. Così le stazioni di servizio iniziarono ad essere belle, nei loro componenti d'uso e nell'architettura.



Ai giorni d'oggi si assiste ad un fenomeno economico di ritorno all'emporio. L'iniziativa imprenditoriale dei gestori che aprono negozi, bar-café, autolavaggi, fast-food sul piazzale restituisce alla Stazione di Servizio quel ruolo che la specializzazione nella vendita di carburante aveva per decenni marginalizzato. Inoltre alla innovazione tecnologica dei vari congegni asserviti alle pompe, vi sono anche ambienti accoglienti che contribuiscono a pause di riposo durante, e non solo, lunghi viaggi su ruote.



Nota a cura del socio Apve L. Amendola. Grazie al socio E. Orsini per la raccolta fotografica

dall'archivio APVE di S.D.M  apve